

CONSORZIO DI BONIFICA
DELTA DEL PO



DELTA DEL PO

NEWS

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO

MAGGIO 2017

SUBSIDENZA

RISALITA DEL CUNEO SALINO

PROGETTO SCUOLA

PROBLEMA NUTRIE

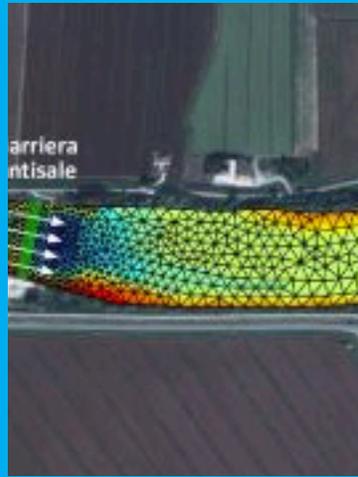
CONSUMO DEL SUOLO

INDICE



NEL DELTA PER TOCCARE CON MANO LA SUBSIDENZA

Una giornata alla scoperta del Basso Polesine, ma anche dei danni che questo ha subito a causa dell'estrazione indiscriminata di idrocarburi



RISALITA DEL CUNEO SALINO

Un fenomeno che pregiudica il Delta quello della siccità e di conseguenza l'aumento del cuneo salino che vede una risalita di 12 chilometri, comportando effetti dannosi sul territorio



LE NUTRIE FANNO CROLLARE L'ARGINE

Il problema delle nutrie colpisce ancora: ieri mattina gli abitanti del Villaggio delle Rose si sono risvegliati con l'acqua sotto i piedi a causa di una falla nel canale di irrigazione dovuta ad una tana di nutrie



250 RAGAZZI RACCONTANO LA BONIFICA

Fumetti, cartelloni pubblicitari, ricette, manuali e perfino un Trivial Pursuit per scoprire le vie d'acqua del nostro territorio e l'attività dei Consorzi di bonifica

03

05

07

08



ANBI VENETO FORMA 29 DOCENTI DELLA RETE DELLE SCUOLE AGRARIE

È partito martedì 16 maggio il primo progetto di formazione in Italia sui Consorzi di bonifica dedicato ai docenti delle scuole agrarie.



CONSUMO DEL SUOLO: LE REGOLE DEI CONSORZI

Forte dell'esperienza quotidiana nella gestione del territorio anche ANBI (Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguo) Veneto interviene nel dibattito sulla nuova Legge Regionale sul consumo del suolo

09 10

NEL DELTA PER TOCCARE CON MANO LA SUBSIDENZA

*Una giornata alla scoperta del Basso
Polesine, ma anche dei danni che
questo ha subito a causa dell'estrazione
indiscriminata di idrocarburi, in un
momento in cui questa tematica torna
purtroppo attuale.
idrocarburi*



“L’impegno di Italia Nostra nella tutela del patrimonio culturale, storico, artistico e naturale del nostro Paese, continua dopo oltre 60 anni, e deve essere costantemente messo in atto a causa del grave stato di abbandono incuria e pericolo in cui numerosissimi Beni culturali versano ancora oggi”. Lo spiega la nota stampa con la quale l’associazione ambientalista dà notizia di un nuovo progetto.

“Proprio per testimoniare questo impegno diffuso su tutto il territorio nazionale grazie all’opera di 200 sezioni e migliaia di volontari – prosegue la comunicazione – viene proposta questa giornata nazionale dei Beni Comuni”.

Il consiglio direttivo di Italia Nostra di Rovigo, per questa prima “Giornata”, ha promosso, insieme agli ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti, al Collegio dei Geometri, al Consorzio di Bonifica Delta del Po e all’Istituto tecnico per geometri “A. Bernini” un evento dedicato al Delta del Po, per accendere un faro sui recenti sviluppi in merito alle estrazioni di idrocarburi.

“É una scelta emblematica – spiega la nota – per la caratterizzazione forte che esso imprime al nostro territorio non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche culturale. Eppure a distanza di anni la sua protezione è ancora discussa, incerta, difficile. Il Governo, con la riforma della 394\91 (legge quadro sulle aree protette di cui fu padre il nostro Gianluigi Ceruti) ne discute il destino e con lo ‘Sblocca Italia’ sembra fare scelte che gli rimangono contro. Perciò vogliamo parlarne ancora una volta, dando seguito alla nostra vocazione che è quella di far conoscere”.

“L’evento è suddiviso in due giornate: nella prima giornata, il 13 maggio dalle 9 alle 13, si è tenuto a Rovigo un seminario tecnico scientifico sul tema della subsidenza derivante da estrazione di idrocarburi dal sottosuolo. Il seminario prevede l’intervento di illustri ricercatori e professionisti protagonisti nel campo. La seconda giornata, domenica 14 maggio, si è svolta direttamente nei luoghi che testimoniano l’avvenuto abbassamento del suolo e le sue conseguenze”.



Il presidente del Consorzio di bonifica Delta del PO Adriano Tugnolo



RISALITA DEL CUNEO SALINO, PROBLEMA DA AFFRONTARE SERIAMENTE

Un fenomeno che pregiudica il Delta quello della siccità e di conseguenza l'aumento del cuneo salino che vede una risalita di 12 chilometri, comportando effetti dannosi sul territorio. Per questo Diego Crivellari invita il ministero dell'Ambiente ad effettuare un efficace programma di azioni per contrastare l'aggravarsi della situazione.

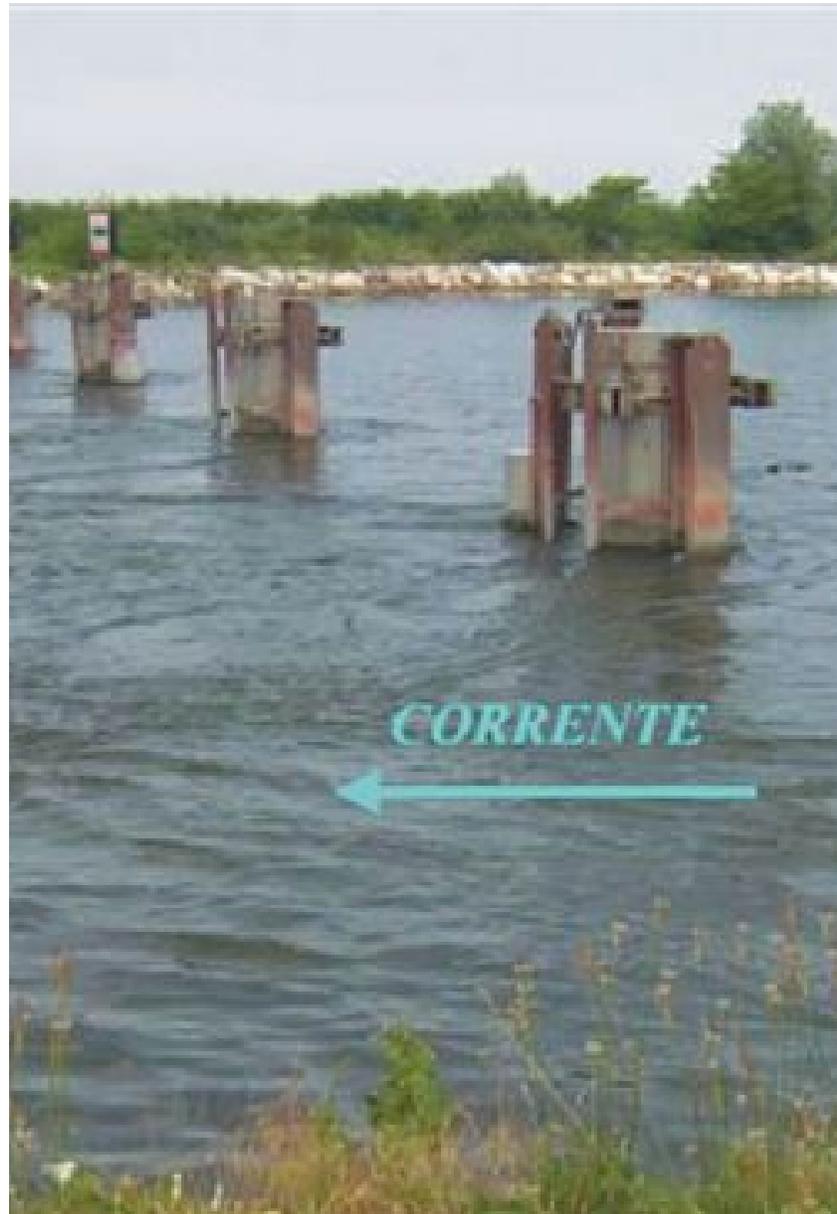
Rovigo - “Desta notevole preoccupazione la disponibilità idrica nel nostro territorio. In Veneto nei giorni scorsi, con un’ordinanza del presidente della Regione del Veneto, è stato dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale, che avrà validità fino al 15 maggio, con riserva di modifica dei contenuti in relazione all’andamento meteorologico”.

Si prende in carico il problema dei veneti, polesani compresi, il parlamentare del Partito democratico Diego Crivellari ha chiesto al ministero dell'Ambiente un efficace programma di azioni per contrastare l'aggravarsi della situazione di siccità che nonostante le piogge di questi giorni, è comunque alta.

Al centro dell'attenzione, la gestione della risorsa idrica sul fiume Adige, che rappresenta attualmente il punto più critico del sistema sia come portata, sia per la risalita del cuneo salino alla foce. Crivellari fa presente che in particolare, “l'intero Delta del Po è soggetto a una sofferenza idrica a seguito del fenomeno della risalita del cuneo salino, che provoca effetti deleteri in corrispondenza dell'intero

territorio. Tra le cause generali vi sono le ridotte portate del Po, dovute a contenuti rilasci idrici montani, prelievi incontrollati, gestione delle acque poco accorta e cambiamenti climatici, che non permettono di garantire un coordinamento ottimale. Tutto ciò è direttamente connesso all'utilizzo delle acque da parte dell'intero bacino, che essendo il più ricco d'Italia, ospita una parte consistente di popolazione e di attività lavorative. La risalita del cuneo salino comporta effetti dannosi sul territorio, che causano l'impossibilità di irrigare alcune aree del delta, con conseguenze che ricadono all'interno degli ecosistemi. La trasformazione delle acque dolci in acque salate comporta numerosi effetti in corrispondenza degli ambiti costieri, tra cui la difficoltà di prelevare acque in corrispondenza dei fiumi e quindi di irrigare il territorio, oltre che di garantire acque potabilizzabili in corrispondenza dei territori prospicienti la costa”.

“Come inoltre comunicato dai Consorzi di bonifica del Veneto e da Anbi, riuniti a Rovigo lo scorso 28 aprile, il cuneo salino è risalito di ben 12 chilometri nell'area del Delta, oltre l'asta della strada Romea, rendendo inutilizzabile l'acqua sia per uso idropotabile che per uso irriguo” conclude Crivellari che chiede un urgente e efficace programma di azione per contrastare l'aggravarsi di un fenomeno che pregiudica l'economia agricola e l'equilibrio ambientale del Delta del Po.





LE NUTRIE FANNO CROLLARE L'ARGINE

Il problema delle nutrie colpisce ancora: ieri mattina gli abitanti del Villaggio delle Rose si sono risvegliati con l'acqua sotto i piedi a causa di una falla nel canale di irrigazione dovuta ad una tana di nutrie.

Problemi seri a Scardovari. Ieri mattina gli abitanti del Villaggio delle Rose, parte più vecchia della frazione ittica, si sono risvegliati con l'acqua sotto ai piedi a causa di una falla nel canale di irrigazione per la coltivazione di riso, che ha provocato un allagamento nelle campagne vicino alle abitazioni.

Con tutta probabilità le nutrie hanno scavato una voragine in un tratto d'argine che è poi crollato di quattro metri, facendo uscire l'acqua da entrambe le sponde dello stesso ed allagando successivamente il Villaggio delle Rose. Foto e video giravano già dalle prime ore del mattino sui social network. Alta la preoccupazione per i residenti che si sono trovati con l'acqua alta quasi in casa.

Un cittadino alza la guardia: "Se capitava in un periodo piovoso a queste persone si allagavano le case". Torna dunque puntuale il problema della nutrie che è stato affrontato più volte nello stesso comune di Porto Tolle, uno dei territori più a rischio. Al "castorino" è attribuita la colpa di danni ambientali, specie in un territorio "fragile" come il Delta del Po, in continuo cambiamento e sostenuto da argini, sempre più a rischio a causa delle gallerie scavate da questi roditori originari dal Sud America.

Ambientalisti a parte, il problema è davvero serio e coinvolge Province e Regioni i quali si rimpallano le competenze in materie di abbattimento diretto di nutrie catturate con la trappola. Lanciano l'allarme gli agricoltori per la sicurezza idraulica e i danni ambientali.

Per l'assessore all'Agricoltura, Valerio Gibin, "è un evento imprevedibile che dimostra come il rischio sia un'emergenza vera e propria del nostro territorio". "C'è il rammarico che un allarme più volte ribadito si sia concretizzato", aggiunge confermando massima attenzione al problema nutrie.

Il direttore del Consorzio Bonifica, Giancarlo Mantovani, così spiega l'accaduto: "Questa notte (l'altra notte per chi legge ndr) verso le 3 è ceduto un tratto di argine di quattro metri dovuto al 99 per cento alla presenza di una tana di nutria che non aveva dato nessuna avvisaglia. Questa mattina (ieri mattina per chi legge ndr) alle 7 abbiamo interrotto il flusso d'acqua e alle 10 abbiamo contenuto l'acqua dentro il canale.

Adesso stiamo ricostruendo l'argine. Fortunatamente non si sono allagate le abitazioni, ma solo qualche ettaro di terreno agricolo, cortili e il parco". Sul posto sono intervenuti i geometri Stefano Cavallari e Gino Pizzoli del Consorzio Bonifica i quali hanno coordinato gli interventi. Successivamente è arrivato il vicesindaco Mirco Mancin per il confronto con i tecnici.

250 RAGAZZI RACCONTANO LA BONIFICA

Ua e b di Rosolina presentano dei video

Fumetti, cartelloni pubblicitari, ricette, manuali e perfino un Trivial Pursuit per scoprire le vie d'acqua del nostro territorio e l'attività dei Consorzi di bonifica.

Si è tenuta giovedì 18 maggio, al Liceo Artistico Modigliani di Padova, la giornata finale del Progetto Scuole "Acqua, Ambiente e Territorio – Alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua", realizzato nel corso dell'anno scolastico da Anbi Veneto, l'Unione Regionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigüe.

"L'obiettivo principale – ricorda Giuseppe Romano, Presidente di Anbi Veneto – è stato quello di educare gli studenti alla salvaguardia del territorio, attraverso esperienze didattiche legate ai nuovi media, approfondendo, in un territorio che cambia, temi come la sicurezza idraulica, l'irrigazione, le innovazioni ambientali dei Consorzi, il ciclo dell'acqua e la storia dell'ambiente in cui viviamo, reso possibile solo grazie all'opera dell'uomo".

I ragazzi hanno svolto un percorso caratterizzato da una lezione frontale e 10 ore di laboratorio multimediale, che li hanno portati a realizzare fotoromanzi, libri informativi, video e cartelloni pubblicitari per far comprendere in maniera creativa e divertente l'importanza che riveste per tutti noi l'attività di bonifica, irrigazione e salvaguardia del territorio.

I protagonisti dell'evento sono stati i 250 ragazzi, provenienti dalle scuole primarie e secondarie di primo grado di 9 Istituti scolastici del Veneto (San Donà di Piave, Zero Branco, San Zeno di Arzignano, Carmignano di Brenta, Rovigo, Rosolina, San Giorgio in Brenta, Brugine ed Este).

I materiali sono tutti consultabili sul sito www.anbiveneto.it.





ANBI VENETO "FORMA" 29 DOCENTI DELLE SCUOLE AGRARIE

È partito martedì 16 maggio il primo progetto di formazione in Italia sui Consorzi di bonifica dedicato ai docenti delle scuole agrarie.

Si raccolgono i primi frutti della firma del protocollo d'intesa tra Anbi Veneto e Rete delle Scuole Agrarie del Triveneto firmato lo scorso settembre al FLORMART di Padova.

29 docenti provenienti da 10 Istituti scolastici (Bassano, Padova, Rovigo, Mirano, Thiene, Portogruaro, Verona, Castelfranco Veneto, Feltre e Lonigo) hanno partecipato alla prima lezione del ciclo formativo di 3 incontri tenutasi a Castelfranco Veneto all'Istituto Agrario Sartor.

Il titolo dell'incontro è stato "I Consorzi di bonifica: cenni storici, inquadramento ed evoluzione regionale".

L'obiettivo è quello di promuovere negli istituti agrari l'educazione alla tutela del paesaggio, della biodiversità, dell'uso corretto del suolo e delle risorse irrigue. Si stimolerà la conoscenza del territorio del Veneto, le sue fragilità e il fondamentale ruolo rivestito dell'agricoltura.

Il prossimo passo riguarda l'elaborazione per gli studenti di metodologie di apprendimento attivo con l'utilizzo di attività laboratoriali, attività di alternanza scuola-lavoro e sperimentazione diretta di processi ecologici.

Queste attività porteranno a realizzare progetti sperimentali di ricerca-azione che potranno essere utilizzati come modello di educazione all'uso corretto del territorio da parte di altre strutture educative e formative regionali e nazionali.

Il prossimo appuntamento è fissato per lunedì, dove si parlerà di gestione del rischio idraulico.

CONSUMO DEL SUOLO – ECCO LE REGOLE DEI CONSORZI DI BONIFICA

Forte dell'esperienza quotidiana nella gestione del territorio anche ANBI (Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) Veneto interviene nel dibattito sulla nuova Legge Regionale sul consumo del suolo.

“I compiti istituzionali assegnati ci obbligano a richiamare l'attenzione su alcuni dati fondamentali, affinché il Consiglio Regionale possa assumere le decisioni migliori” commenta Giuseppe Romano, Presidente di ANBI Veneto, che rilancia le 7 regole proposte dai Consorzi di bonifica della regione:

- 1) Fermare l'urbanizzazione non governata
- 2) Rispetto assoluto dei pareri di compatibilità idraulica sulle nuove urbanizzazioni
- 3) Perseguire accordi e convenzioni con i Comuni anche con il superamento del Patto di Stabilità
- 4) Ricreare l'invarianza idraulica nelle aree già edificate
- 5) Recuperare gli scoli nelle aree residenziali private
- 6) Recuperare la capacità di invaso con la pulizia di tutti i fossi e delle scoline private nelle campagne
- 7) Estendere i Piani delle Acque a tutto il Veneto

Dopo la Lombardia, il Veneto è, infatti, la regione italiana con la più alta percentuale di suolo urbanizzato: oltre il 9%; negli anni '50 era meno della metà. La provincia con la più alta percentuale è Padova (18,8%), seguita da Treviso (16,5%).

Nel 1970, il 54% del territorio era agricolo, nel 2010 tale percentuale è scesa al 44% con una trasformazione media annua di circa 4.495 ettari di superficie agricola utilizzata; il periodo di maggior trasformazione di suolo agricolo è compreso fra il 1970 ed il 1980 con una media di 7.725 ettari all'anno.

“Per qualsiasi scelta – conclude il Presidente di ANBI Veneto – bisogna tener presente che un terzo della pianura veneta, vale a dire 240.000 ettari, è sotto il livello del mare; a ciò vanno aggiunti ulteriori 215.000 ettari, per un totale di 450.000 ettari, sono considerati ad alto rischio idrogeologico in quanto in questi territori le acque non defluiscono al mare senza l'azione di sollevamento e pompaggio dei circa 400 impianti idrovori necessari a mantenere asciutto il territorio. Superficie che senza questa azione potrebbe ritornare territorio acquitrinoso. Su questo grande catino che circonda l'arco lagunare di Venezia che lambisce le città di Treviso, Padova e Verona, purtroppo abbiamo trasformato più del 32% dell'intera superficie che da agricola è diventata artificiale e cioè circa 70.000 ettari di aree urbane. E' intuitivo che un'area cementificata assorbe assai meno di un'area agricola; be', nel decennio 2000-2010, sono stati consumati, cioè impermeabilizzati ben 4.130 ettari di suolo agricolo all'anno, corrispondenti a circa 13 campi da calcio al giorno!”

“Ora, però, c'è bisogno che gli investimenti che il Paese ha scelto di fare non vengano bloccati dalle burocrazie e che



www.bonificadeltadelpo.it
consorzio@bonificadeltadelpo.it